

Aumentano del 6% gli incidenti sul lavoro, più morti e feriti

Da inizio anno 24.153 casi, mentre in tutto il resto d'Italia diminuiscono. I sindacati: maggiori controlli

21

Vittime sono state registrate dall'Inail da inizio 2017 nell'area metropolitana. Nei primi nove mesi del 2016 i morti erano stati 17. Crescono le malattie professionali

Più morti sul lavoro, più feriti e infortunati, più malattie professionali. Nella settimana che ha registrato il tragico incidente nel cantiere di via Mangone, il bilancio ancora parziale del 2017 si preannuncia più pesante di quello dell'anno scorso.

Nei primi sette mesi di quest'anno, infatti, gli episodi denunciati all'Inail dalle aziende dell'area metropolitana milanese sono stati 24.153, cioè il 6,5 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2016 (+1.481 casi). Risultano in aumento anche gli incidenti mortali — saliti da 17 a 21 — e le malattie professionali, che da 316 nel 2016 sono passate a 324



Il crollo In via Mangone, l'11 settembre, hanno ceduto i ponteggi del cantiere di ristrutturazione di un palazzo: è morto un operaio irregolare (Fotogramma)

casi, ovvero il 2,5 per cento in più. In controtendenza con il dato nazionale, che nella comparazione sui primi sette mesi ha registrato un decremento del 3,6 per cento.

«È un quadro sconcertante e da non sottovalutare — commenta Carlo Gerla, segretario della Cisl di Milano con delega al mercato del lavoro e alle questioni legate a salute e sicurezza —; sono dati che non possono non destare forte preoccupazione. Il segnale è chiaro, siamo in presenza di una catena di morte che sembra non interrompersi. Serve una cultura della sicurezza sempre più condivisa tra imprese, lavoratori e istituzioni — prosegue il

dirigente sindacale — per raggiungere maggiore consapevolezza sul fatto che il lavoro sicuro non è un costo, ma un valore da difendere». Come? «C'è la necessità di accelerare sulla prevenzione e sulla formazione, rendendola più efficace e adeguata ai nuovi processi di innovazione tecnologica — conclude Gerla —. Bisogna rafforzare gli enti di controllo, che necessitano di maggiori risorse e gli organismi paritetici, che riuniscono sindacati e aziende».

I dati più negativi si registrano nell'industria e nei servizi (+6,8 per cento) e nel pubblico impiego (+5,3 per cento), mentre la situazione sembra mi-

gliore in agricoltura (-1,8 per cento). Non ci sono differenze significative per quanto riguarda il sesso (l'incremento è del 6,6 per cento tra i lavoratori e del 6,4 per cento tra le lavoratrici). È invece più rilevante l'aumento delle denunce da parte dei lavoratori stranieri (+7,8 per cento) rispetto a quelli italiani (+6,2 per cento).

Ma gli infortuni sono cresciuti in tutta la Lombardia (+4,1 per cento) e in Italia (+1,3 per cento). Le denunce sono aumentate al Nord (oltre 5.800 casi in più) e in misura più contenuta al Centro (+245), mentre sono diminuite al Sud (-985).

Giampiero Rossi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine

di **Andrea Galli**

Calci e pugni alle donne Rapinatore seriale tradito dalle telecamere

Il bandito, 36 anni, assillato dai debiti con gli spacciatori

Le accuse

- Tossico e rapinatore. I carabinieri della stazione Barona hanno arrestato Claudio Mangione, italiano di 36 anni

- Il balordo è accusato di aver aggredito quattro donne, a volte anche con calci e pugni, per strappare loro le borsette

- Mangione girava sulla macchina della madre, parcheggiava, sceglieva le vittime e infine entrava «in azione»

Claudio Mangione è un 36enne italiano, con residenza in zona Solari, che non ha limiti d'orario e di pietà. Tra il 23 e il 25 maggio scorsi ha aggredito quattro donne per derubarle delle borsette, di prima mattina. Merito dei carabinieri della stazione Barona se il balordo, che ha provocato ferite alle vittime con calci e pugni, è finito in galera, a San Vittore.

Il 23, in via Voltri, alle 6.40 Barbara S. era alla fermata del bus. Stava per salire e andare al lavoro. Un uomo l'aveva avvicinata, aveva afferrato i manici della sua borsetta e li aveva tirati così forte da far cadere e trascinare la donna. Poi Mangione era scappato a bordo di una macchina della quale tre persone, attratte dalle urla di Barbara quando erano dentro un bar, avevano memorizzato alcune lettere e cifre, ma non nella sequenza esatta. Quello stesso giorno, quindici minuti dopo, in via Italo Svevo, Laura M., mentre camminava, s'era vista strappare con forza la borsetta da un uomo, descritto sul metro e settantacinque, armato di un coltello (la vittima era rimasta ferita alle dita



della mano). Le telecamere presenti nella zona avevano permesso agli investigatori, autori di una bella indagine vecchio stile, di «vedere» il numero giusto della targa della macchina utilizzata da Mangione. I medesimi filmati, pe-

rò, non avevano «cristallizzato» l'aggressione, forse perché il criminale era stato attento a entrare in azione fuori dalla portata degli occhi elettronici.

Per realizzare il terzo colpo, Mangione aveva atteso tre ore. Alle 10 in punto, eccolo di nuo-

vo girare, parcheggiare, scendere, scegliere la vittima, seguirla e attaccarla. Beatrice P. procedeva verso la fermata Famagosta del metrò. Il balordo le era saltato addosso e non aveva esitato a colpirla con un pugno in volto e calci sul cor-

Le riprese

Le telecamere riprendono l'uomo prima di un agguato a una donna nella zona di Famagosta

po, tanto che la donna, trasportata al Policlinico, aveva rimediato, come spiegava il referto medico, un «trauma cranio facciale con frattura delle ossa nasali, trauma toracico con frattura scomposta della IV e V costola sinistra». Il progredire delle indagini aveva intanto permesso ai carabinieri di risalire alla «identità» della macchina, intestata alla madre di Mangione. Madre che agli investigatori aveva giurato di non vedere il figlio da qualche giorno e di non avere idea di dove fosse; aveva raccontato dei suoi problemi, tossicodipendente in cura al Sert da quindici anni e tornato ad abusare di droga dopo essere scappato da una comunità. A quel punto era partita la caccia serrata dei carabinieri, culminata nell'arresto, avvenuto a inizio giugno — il dispositivo da parte del giudice del trasferimento in carcere è di queste ore — dopo che il 25 maggio Desiree H., nelle vicinanze di uno sportello bancario in piazza Napoli, era stata derubata della borsetta e spinta contro la vetrata dell'istituto di credito. Mangione aveva bisogno di soldi. Un dannato bisogno. Come confessato dai genitori, doveva saldare un debito con il suo fornitore di «roba» e, nel contempo, placare al più presto la «fame». I carabinieri hanno stretto il cerchio «lavorando» anche sul circuito degli spacciatori e dei loro clienti. E hanno arrestato il balordo nel pieno della furia: stava sfasciando la porta a vetri di un McDonald's per puntare alla cassa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NATIVE INVADER TOUR

tori Amos

SPECIAL GUEST
BILL XI

17 SETTEMBRE

TEATRO DEGLI ARCIMBOLDI • MILANO

BIGLIETTI IN VENDITA SU TICKETONE.IT E NEI PUNTI VENDITA AUTORIZZATI

IL NUOVO ALBUM NATIVE INVADER DISPONIBILE ORA

TORIAMOS.COM @TORIAMOS